Anno XLIII — n. 261

LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 5 Novembre 1920

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali. i seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0.50—; pag. di testo L. 0.75 Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - mese 4.50

Il Ministero di agricoltura

nuovi provvedimenti per la montagna.

(Intervista con S. E. Pallastrelli sottosegretario di Stato per l' Agricoltura)

Roma, 2 novembre.

In un periodo di organica attività egislativa e di affermazione della uova politica forestale, abbiamo reduto opportuno raccogliere dalla iva voce del Sottosegretario di Stato er l'Agricoltura impressioni e chiamenti certo che riusciranno molto tili per gli interessati i quali da'le ggi debbono saper trarre il giusto rofitto ed ai funzionari che le leggi stesse debbono con sano criterio pplicare.

S. E. Pallastrelli ci riceve con bevola cortesia:

— Nel momento, egli ci dice, in ui va decisamente affermandosi la ova politica della montagna, mene il ministro Michieli, che si è semre interessato vivamente e con grane competenza dei problemi della ontagna, ha portato dinanzi alla amera il testo definitivo di un digno di legge di modificazione alla gge forestale che indubbiamente prirà una nuova era di operosità fatia per i funzionari chiamati ad apicarla, è pressochè un dovere per oi parlare con fiducia e con chiaezza. Sin dal 1910, con la legge sul emanio forestale presentata da S. Luzzatti che, insieme all'on. Raieri, ebbe tanta parte nei provvedienti forestali, l'asse della nostra olitica forestale venne con genialità direi quasi anche con coraggio ostato se non addirittura capoolto. Alla politica del vietare, del incolare, si sostituisce quella del re, dell'incoraggiare, del favorire restaurazione dei nostri monti.

Senonchè per un complesso di rcostanze, e non ultima la guerra, deve riconoscere che la nuova fae della politica forestale, ha avuto ppena il tempo di dischiudersi.

La produzione terriera montano

Urge mettersi all'opera con intensa d intelligente attività; perciò, mene da una parte il nostro patrimonio oschivo deve essere migliorato e onsolidato attraverso una razionale d organica sistemazione di bacini ontani, dall'altra non bisogna mai erdere di vista il giusto limite e sana coincidenza tra gli interessi ubblici e privati, in modo che la olitica forestale non abbia ad urrsi in ostacoli a volte insormontali: i bisogni dell'economia agraria forestale delle popolazioni monne.

Anche sui monti là dove è possi-, la terra deve produrre non solo legna, ma cereali per il monnaro che vi deve vivere, foraggi r il bestiame che vi deve prosperre. Il bosco deve potersi conserre in quanto il montanaro non nta più il bisogno di distruggerlo r appropriarsi della terra dalla ale deve trarre i suoi alimenti, ve potersi estendere in quanto nza nuocere all'economia pastole possano restringersi e limitarsi estesi pascoli disordinati, irranali e poco produttivi.

— Occorre che presto si affermi nuovo indirizzo, per migliorare produzione terreria montana?

— E' un fatto che in montagna, ecialmente con opportune trasforzioni nei seminativi e migliorenti nei sistemi di coltura, la prozione dei cereali può essere eleta fino a soddisfare ad esuberanza bisogni delle popolazioni montane continuo aumento, pur coltivando a superfice di terreno pari a quella uale (1 milione di ettari circa, con oduzione unitaria non inferiore a 8 quintali di cereali per ettaro). me pure, senza diminuire il beame, anzi aumentandolo, può esre ridotta l'attuale superfice a foggera solo che si estenda il prato ificiale e si migliori la coltura dei scoli, la cui scarsa produzione mea per ettaro si aggira ora intorno sei quintali di fieno soltanto.

Se tutto ciò solo dunque può, nza lesioni di interessi privati e mediati, favorire ed agevolare un gliore e maggiore sviluppo deltuale aerea forestale, e questo nelnteresse pubblico per la produne legnosa e anche per la contenza del suolo ed il buon regime le acque, è necessario per questo punto che lo Stato e precisamente zienda del Demanio forestale invenga con criteri nuovi nella reaazione di un programma che inde rendere più ricca la produzione riera montana nell'interesse stesso la necessaria sistemazione idroschiva, in relazione anche ai conli espressi altre volte da tecnici orevoli come il Bianchi, il Serri il Briganti ecc. e nei vari congressi tenuti su tale materia, nonchè dalle diverse associazioni come la « Pro Montibus » e quella dei comuni della Montagna.

I provvedimenti legislativi

ed economici

— E quali sono i provvedimenti legislativi ed economici che si vogliono adottare?

— E' già dinanzi lla Camera un importante disegno di legge di modificazione della legge forestale e provvedimenti a favore della pastorizia e dell'agricoltura montana preparata fin dal 1919 e che il Ministro Micheli, con nuove opportune aggiunte e modifiche, si ripromette di far diventare presto legge dello Stato.

Con essa, finalmente, vengono in modo radicale trasformati i vecchi criteri di imposizione di vincolo forestale. Alla regola che sul limite superiore della zona del castagno i boschi e le terre spogliate di piante legnose sulle cime e pendici dei monti siano sottoposti al vincolo forestale, « si sostituisce, in modo chiaro e preciso, il principio », pur riaffermato nella legge del 1876, ma non correttamente applicato, che il vincolo debba imporsi solo dove il disboscamento ed il dissodamento possano alterare la consistenza del suolo ed il buon regime delle acque.

Mentre il danno derivante dal disboscamento è facile presumersi in tesi generale, per i boschi ed i terreni cespugliati; non altrettanto facile è la presunzione che nei terreni nudi sia sufficiente il vincolo forestale agli effetti della consistenza, del suolo e buon regime dellle acque. Tanto vero che ancora oggi ci è dato osservare come in vaste zone franose la sola cessazione e impedimento di coltura non abbiano dato alcun effetto utile, restando così il semplice vincolo più aggravio di là dove spesse volte opere di sistemazione superficiale e di regolare condotta delle acque avrebbe potuto ridonare alla produzione agraria terreni abbandonati e pur tanto desiderati dai montanari.

— E allora il nuovo disegno di legge tiene in modo ben distinto il vincolo dei boschi da quello, dei terreni cespugliati e nudi?

— Si, mentre per i boschi prevede financo il caso in cui senza pubblico danno possa permettersi la trasformazione in prati e pascoli alberati od anche in coltura agraria, per i terreni nudi subordina il vincolo a determinate condizioni e precisamente, quando detti terreni siano situati nel perimetro dei bacini montani da sistemare per gli articoli 1.o e 2.o della legge 21 marzo 1912 ed il loro rimboschimento e rinsaldamento sia riconosciuto necessario per conseguirne la sistemazione, o quando debbano essere rimboscati in forza di deliberazioni prese dal Ministero di Agricoltura e dalle amministrazioni provinciali o comunali; quando infine per le condizioni statiche possano col dissodamento dare luogo a danni. Ma anche in quest'ultimo caso il disegno di legge prevede la concessione di coltura agraria ove il proprietario, che ne faccia la richiesta, si obblighi ad eseguire determinate opere che verranno prescritte dal Comitato forestale.

E di più i proprietari dei terreni da rinsaldare e da rimboscare compresi nel perimetro dei bacini montani possono richiedere prima dell'inizio dei lavori, da sistemare agrariamente il loro terreno, mediante opere riconosciute idonee ai fini della sistemazione dei bacino; ed anzi la sistemazione agraria può essere addirittura prevista nei progetti. Viene ad essere così profondamente modificato il principio che solo con opere forestali possa conseguirsi la sistemazione dei bacini montani, ed affermata con giusto criterio tecnico la possibilità di estendere la coltura agraria in montagna nell'interesse di una maggiore produzione o di una organica sistemazione idraulico-agrario-forestale.

Applicazione delle nuove

disposizioni di legge

— Indubbiamente, Eccellenza, anche in materia forestale la guerra ha prodotto mutazione generale di sostanza e di pubblica opinione sì che il disegno di legge ricordato giunge a proposito e risponde ad effettivi bisogni dell'economia montana. Senonchè, alcuni principii che si affermano sono così arditi da lasciare assai perplessi. Una larga e non oculata e scrupolosa interpretazione della legge non potrebbe infatti che procurare gravi inconvenienti..

— Ogni preoccupazione deve sparire, quando si pensi che l'organo consultivo e deliberativo in ogni provincia è il Comitato forestale, rafforzato e rinnovato nei suoi elementi che attualmente lo compongono in modo da dare le più ampie garanzie. Tuttavia vien dato un giusto posto alla rappresentanza degli Enti locali con l'inclusione dei due membri eletti dal Consiglio provinciale mentre il Consiglio di ogni Comune nomina un altro membro il quale prende parte con voto deliberativo ai lavori del Comitato limitatamente a quanto si riferisce al territorio del Comune che rappresenta. E noi molto ci attendiamo dai nuovi Comitati, specie per quanto riguarda l'applicazione dei provvedimenti a favore della pastorizia e dell'agricoltura montana.

Il disegno di legge completa una serie di ottime disposizioni per indennizzi ai proprietari dei terreni nudi vincolati destinati a pascolo del bestiame e deteriorati in modo da richiedere opportuni lavori di rinsaldamento che, entro un periodo non maggiore di dieci anni, debbono essere eseguiti a tutto carico dello Stato.

Così pure prevede la esenzione delle imposte per i proprietari dei boschi di alto fusto soggetti a vincolo forestale, qualora si dimostri che il reddito netto dei boschi medesimi sia nullo o negativo.

Ed in ultimo, per facilitare ed incoraggiare la razionale sistemazione agraria dei terreni vincolati anche agli effetti della concessione della coltura, col disegno di legge in parola, si stabilisce che i lavori di sistemazione e governo delle acque, prescritti dal Comitato e dagli Uffici forestali, vengano sussidiati dallo Stato, sia che si tratti di proprietari singoli o riuniti in Consorzio.

— Di modo che, Eccellenza, l'unico augurio che ormai resta a fare è che il disegno di legge giunga finalmente in porto.

— Precisamente: e, data la sua importanza, io ritengo che il Parlamento vorrà approvare questa legge non appena riprenderà i lavori. Ma pur con questa convinzione, nell'attesa, il Ministro Micheli che delle urgenti necessità della montagna è un profondo conoscitore non intende perder tempo.

Si è quindi preparato in questi giorni un opportuno provvedimento che verrà ad integrare, con sicura efficacia, le ottime disposizioni contenute nei decreti legge per il miglioramento dei pascoli montani. Io penso che, con questo, il quadro delle leggi emanate a favore della montagna possa dirsi completo.

A favore delle Colture

Agrarie Montane

— Vuol dirmi, Eccellenza, in che cosa consistono queste disposizioni che il Ministro e Lei hanno elaborate con tanta sollecitudine?

— Ella sa che condizione essenziale di successo del lavoro di sistemazione del territorio pel miglioramento dei boschi con quello diretto al miglioramento dei pascoli, dei prati dei campi, in una parola dell'intera economia rurale della montagna. Soltanto l'azione dello Stato a favore della pastorizia e dell'agricoltura montana potrà preparare meglio l'ambiente economico sociale adatto per una tranquilla applicazione del lavoro forestale. L'azione diretta dello Stato deve servire di stimolo e di incoraggiamento all'azione privata e, prima di tutto, alla preparazione per tale azione.

Finora si sono concessi e si concedono sussidi e premi ai rimboschimenti volontari e al miglioramento dei pascoli, limitando le opere sussidiabili a quelle contemplate nell'art. 2. del decreto del 1915. Modificando ora, opportunamente, il D. N. 30, gennaio 1917 e dando più lata e razionale interpretazione alle disposizioni contenute nei Decreti vigenti si vengono ad incoraggiare i miglioramenti fondiari dei terreni di montagna in quanto essi concorrono direttamente o indirettamente a un più razionale assetto delle colture montane, con particolare riguardo alla stabilità dei terreni e alla buona condotta delle acque: Saranno considerate opere di miglioramento fondiario sussidiabili; i lavori diretti al rinsaldamento del suolo; quelli di sistemazione del terreno, diretti a curare lo scolo e la condotta delle acque superficiali e sotterranee; la costituzione di prati permanenti falciabili, la costruzione di cascine sul posto per il ricovero del bestiame e di prodotti del suolo, e tutte quelle coltivazioni agrarie transitorie che possono estendersi anche per la durata di due cicli o più di rotazione colturale, secondo le consuetudini locali che servono meglio a preparare il terreno da destinarsi a pascolo.

— E quale è, Eccellenza, la misura dei premi?

— L'importo dei premi è regolato nel modo seguente: il 25 per cento delle spese previste per i miglioramenti colturali (spietramenti, estirpamento cespugli, bonifiche, concimazioni ecc.), il 30 per cento delle spese previste per la preparazione dei terreni a pascolo mediante coltura agraria (lavori colturali in genere) e per i miglioramenti fondiari (condotta di acqua, viabilità, stalle e ricoveri). Detto premio verrà corrisposto mediante anticipi fino a due terzi dell'importo del premio totale.

Quando le opere di miglioramento fondiario interessano molti proprietari, viene prevista la costituzione di Consorzi ed i premi vengono allora pagati ai Consorzi medesimi.

— E questi premi vengono concessi per tutti indistintamente i terreni?

— Il decreto fa distinzione fra terreni vincolati e terreni non vincolati. Nel primo caso il proprietario od il Consorzio presenterà una domanda al Comitato forestale con le norme procedurali dei permessi di colture agrarie chiedendo contemporaneamente il permesso di coltura ed il premio. Nel secondo caso l'interessato presenterà domanda per ottenere il premio soltanto. Dette domande saranno espletate in un termine brevissimo, in modo, insomma, che i primi anticipi siano quasi immediati.

— Ed i Comuni, possono usufruire di detti benefici?

— Certamente; anzi, i Comuni, oltre il premio, possono usufruire di un mutuo di favore uguale alla differenza fra l'importo delle spese approvate e previste ed il premio concesso. Com'ella vede il Ministero di Agricoltura ha inteso ed intende rivolgere le sue cure particolari alla montagna, a quella montagna che dovrà contribuire in non piccola misura alla ricostituzione economica della Patria nostra. Lo Stato vuole avere nel montanare un alleato. Esso dice a lui: io ti manderò persona intelligente che ti dirà quello che bisogna fare per mantenere, per migliorare il tuo pezzo di terra: e se tu vuoi lavorare, io ti aiuterò anche con danaro e ti darò tutta quell'assistenza materiale che ti è necessaria. Così, il tuo bello, fiorente e produttivo podere diventerà salvo dai venti e dalle ire delle acque; e tu potrai ricavare dal medesimo quello che ti serve per le necessità della tua esistenza, mentre, d'altra parte, si provvederà efficacemente, con una accurata sistemazione idraulico-forestale, ad evitare i danni finora lamentati e a difendere il patrimonio boschivo.

Gli ordini tecnici

— Ormai, Eccellenza, l'attività legislativa dello Stato in materia forestale si può dire satura di giuste idee e di buoni propositi. Quel che in verità sembra manchi, è la buona organizzazione di lavoro e la buona volontà ferma di fare aplicare le leggi.

— E' proprio a questo che intendiamo, il Ministro ed io, di rivolgere la particolare cura. Il personale forestale deve anzitutto coadiuvarci in un'opera di indefessa propaganda e deve essere il primo a favorire la creazione di organi tecnici sociali, che debbono svolgere e dirigere tutta una complessa opera di trasformazione e rinnovamento della nostra montagna.

Occorre dunque che l'ottimo provvedimento del 4 ottobre 1917, per cui ai comuni ed agli enti morali si dà facoltà di affidare il governo e la gestione tecnica dei boschi e dei pascoli, ad apposito personale, trovi subito la più larga applicazione. Lo Stato, che concorre nella misura del 75 per cento della spesa, non potrebbe, lo dico francamente andare oltre.

D'altra parte sono convinto che se finora le disposizioni del ricordato Decreto, non hanno avuto larga applicazione, si è perchè è mancata quella necessaria preparazione di ambiente che io stimo sia oggi precipuo dovere del personale dell'Amministrazione forestale. E' di esso che in un primo momento intendiamo valerci perchè entro il più breve termine sia nota la possibilità dell'eventuale costituzione dei Consorzi nelle diverse provincie e le circoscrizioni attuabili; e, se del caso, non ci rifiuteremo di ricorrere alla obbligatorietà della costituzione.

La gnott dai muarts.

Alla santa memoria
dei miei Cari defunti

T-al cil serèn 'e vài la lune plene
Còlin lis fuèis dai pôj e a une a une
'e svòlin vie là che il garbin lis mène,
come pavèis, in-t-al sflandôr de lune.

Dut si cidine. No si sint nissune
vôs di ligrie pe' gnott frede e serene.
Nome sul tôr unc çhampàne 'e sune
e al pâr che vâi pe 's ànimis in pene.

E lis stèlis lassù t-al firmament
'e trèmin ançhe lor come i lumins,
t-al Cimiteri. A vòltis un lament

si jeve viers il çîl, si pierd t-al scûr.
E i vîvs 'e van, jenfri lis crôs, cidins
pe gran malinconìe che ur strenz il cûr.

L'ùltin bòt de çhampàne grande al mûr
lontan. Si scuind la lune; e tra lis crôs
si jeve un' Ombre nere, alte, t-al scûr.
Eco, l'Ombre 'e fevèle e la so vôs

plene di gràcie, al pâr che vegni fûr
des tòmbis come un çhant misteriôs;
e la peràule sô nus toçhe il cûr
che di pâs e di amôr l'è-seneôs.

« Fràdis, scoltàimi — 'e dìs l'Ombre — us fevèli
a non dai Muarts, di duçh i vuestris Muarts.
Par Lor, che plui no viòdin il sorelì,

pa-i vuestris Muarts une prejère us fâs:
Oh, perdonàissi, Fràdis, duçh i tuarts
e par l'amôr di Dio vivêt in pâs».

Mortegliano, 2 novembre 1920

Giovanni Sormani

CRONACA PROVINCIALE

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

L'apertura delle Scuole Tecniche che si attendeva con vivo interesse da vari anni, è seguita mercoledì 3 corr.

Gli inscritti sono oltre 60 e si presentarono il primo giorno 57. Il locale si presta indiscutibilmente essendo ivi state le scuole maschili. Le aule sono arredate di banchi e mobiglio moderno e non vi manca buona luce, e tutte le esigenze richieste dal decoro e dall'igiene.

Così ora San Vito nel dopo guerra, tende a prosperare vieppiù a maggior profitto morale, intellettuale ed economico della cittadinanza.

Il nuovo Consiglio composto nella maggioranza del Partito Popolare e nella minoranza del Partito Socialista, si insedierà per la prima volta lunedì 8 corr. alle ore 15 in seduta pubblica.

Verrà trattato sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Esame delle condizioni dei consiglieri eletti e per quali è necessaria la prova di saper leggere e scrivere.

Relazione del Commissario Regio.

Nomina del Sindaco.

Nomina della Giunta Municipale.

Come vi scrissi, la vittoria à arrisa completamente al Partito Popolare, in tutta la sua scheda, nella quale faceva parte anche il nostro ex Sindaco cav. dott. Pio Morassutti che riuscì capo lista.

In questa lista vi era anche compreso qualche altro buon elemento.

Il partito Socialista è entrato con sei nella minoranza, e questa, se conscia dei momenti difficili in cui si attraversa (date anche le condizioni economiche del Comune), confidiamo saprà bene cooperare per la via del bene e della rettitudine in armonia ai bisogni della cittadinanza che attende una buona e saggia amministrazione, aliena di discordie e tutta dedicata per la maggiore prosperità del nostro Paese.

Con queste speranza gli uomini amanti dell'ordine e della fraterna convivenza, guardano senza rancori nè partigianerie, i nuovi eletti, siano pure bianchi, rossi o neri, poichè il colore non può avere distinzione, se tutti tenderanno a rispecchiare idee sane e beneficio della collettività.

Ci auguriamo quindi concordia, amore e attività perchè le cose del comune possano andar meglio e ci auguriamo anche che la scelta del nuovo sindaco possa cadere su persona libera attiva e indipendente, coadiuvata anche da una Giunta che possa ancor più essere a sostegno e cooperazione per il miglior avvenire di questa nostra ridente cittadina.

TOLMEZZO

R. Scuola professionale

La Scuola fondata per istruire nelle arti e nei mestieri gli operai della Carnia, viene in quest'anno senza alcuna dilazione, riaperta completamente trasformata.

Agli insegnamenti impartiti fino ad ora verranno aggiunte altre materie tecniche e scientifiche e le esercitazioni pratiche con l'apertura di un laboratorio per falegnami, ebanisti ed intagliatori ed uno per fabbrica in ferro battuto e per elementari nozioni di meccanica.

Nuovi insegnamenti vengono ad aggiungersi a quelli già esistenti e due maestri d'arte per le officine.

Il fabbricato adibito a nuova sede della Scuola non potrà essere ultimato prima della fine del corrente mese; perciò dopo il 15 di novembre si inizieranno le iscrizioni per riaprire la scuola e le officine soltanto nella prima settimana di dicembre.

Fra pochi giorni verranno diramati avvisi e circolari che indicheranno con quale data ed in quale luogo saranno tenute le iscrizioni e quali modalità dovranno essere osservate.

COMEGLIANS

L'esito delle Elezioni

Il comune di Comeglians è stato conquistato completamente della lista socialista, per merito della compatezza dei suoi gregari, per la dissoluzione di tutti gli altri partiti che avrebbero dovuto formare un solo blocco, e per il tradimento di una parte di elettori, (tutti appartenenti alla frazione di Jualis) che all'ultimo momento presentarono una lista con nomi esclusivamente di quella frazione che ha la pretesa di avere il monopolio di tutto il comune. La minaranza è toccata a 3 frazionisti di Jualis, dopo aver mendicato voti dappertutto e dopo aver tradito. Magra consolazione. Dell'amministrazione passata, come prevedevasi, nel nuovo consiglio non vi è traccia, e di questo tutto il paese è contento.

Ecco il risultati:

Inscritti 626, votanti comunali 351 votanti provinciali 347. Nelle comunali lista socialista 160. Minoranza 138. Nelle provinciali. Maggioranza socialisti seguiti a poca distanza dal blocco. I popolari 3 o quattro voti.

CAVASSO NUOVO

Cavaliere. — Il sig. Saute Maraldo, per benemerenze acquistate durante la ritirata, venne nominato cavaliere della corona d'Italia. Congratulazioni.

PORDENONE

Riunione di agricoltori. — Per cura della Cattedra di Pordenone e del Circolo agricolo, tutti gli agricoltori interessati sono invitati ad una riunione indetta allo scopo di provvedere alla provvista di viti adatte alla zona, resistenti alla filossera.

La riunione è indetta id Pordenone nella Sala Civran nel giorno di sabato 6 corr. alle ore 2 pom.

CIVIDALE

Il nuovo sottoprefetto. — Da Asiago, è giunto il nuovo reggente la nostra sottoprefettura, cav. dott. Giovanni Zattero. A lui il benvenuto.

PALMANOVA

I briganti delle basse arrestati

Avete ieri annunciato le brigantesche gesta di tre malfattori avvenute a Trivignano a Gonars e a Torre Zuino: armati di rivoltella i tre delinquenti fermarono e depredarono tre contadini.

In seguito alle solerti indagini dei carabinieri i malfattori vennero arrestati ieri mattina sul ponte di Ialmicco, sulla strada che conduce alla Dogana vecchia. Il maresciallo dei carabinieri di Palmanova, signor Cecconi, che aveva subito disposto un servizio di perlustrazione in tutte le campagne della zona, vide i tre individui fermi sul ponte e quindi uno di essi staccarsi e andare verso il paese. Con i suoi uomini circondò gli altri due e li arrestò. Poi venne il terzo — che disse di essere stato a Ialmicco a comperare pane — e fu arrestato. I tre sono: Benedetto Bona di Giuseppe d'anni 24, Giuseppe Bona di Tommaso d'anni 23, e Antonio Clemente di Gesualdo di anni 20, carrettieri di Palermo.

Il questore cav. Vescovi, che aveva disposto perchè si intensificassero le indagini, appena saputo dell'arresto venne ad interrogarli. I tre si mantengono negativi. Furono però riconosciuti da uno degli aggrediti: il Rossit di Torre di Zuino.

Pare che essi abbiano commesso altre aggressioni che non sono state denunciate.

Indosso avevano due rivoltelle cariche, quattro orologi, 798 lire, coltelli a serramanico e sedici cartucce.

Persistono a dire d'essere venuti in Friuli, il 25 ottobre in cerca di lavoro.

S. VITO DI FAGAGNA

La nuova Amministrazione.

Il Consiglio si riunì per la nomina della Giunta e del sindaco. Dopo la relazione del commissario Prefettizio cav. avv. Cargnelli, all'unanimità fu eletto sindaco il sig. Zucchiatti Celeste. A membri effettivi della Giunta furono nominati Fabbro Valentino e Gerolamo Micoli.

S. QUIRINO DI PORDENONE

La tombola che doveva sorteggiarsi il 31 ottobre e fu dovuta rimandare causa il cattivo tempo sarà estratta domenica 7 corrente. Ciò si avverte anche per norma di coloro che hanno acquistato le cartelle.

CODROIPO

La prima seduta del consiglio

Oggi alle 3 pom. seguì la prima seduta del nuovo consiglio.

Il Commissario Prefettizio cav. avv. Italico Della Schiava fece una relazione esauriente e precisa pur in modo succinto sulla sua opera durante la sua permanenza all'amministrazione del Comune. Proceduto si alla verifica dei poteri si votò sulla eleggibilità o meno di tre consiglieri che non avevano presentato nel termine prescritto la prova di alfabetismo. Il consiglio ne convalidò due e respinse la convalidazione del terzo il quale verrà perciò sostituito dal candidato che riportò dopo gli eletti il maggior numero di voti. La riunione del consiglio avverrà entro otto giorni da oggi previa notifica al nuovo eletto onde anch'esso possa prender parte alla votazione per la nomina del sindaco e della giunta. Contro il deliberato del consiglio per la ineleggibilità degli altri due consiglieri che non fornirono in tempo la prova di alfabetismo sembra sia stato presentato ricorso alla Giunta provinciale amministrativa. Vi terrò informati regolarmente delle vicende varie del consiglio comunale di Codroipo il quale a detta di molti promette di avere poco lunga vita.

Smarrimento

Ieri sera nel percorso da Via Liruti - Via Manin - Teatro Sociale venne smarrito bellissimo braccialetto d'oro - Generosa mancia a chi lo portasse all'Unione Pubblicità - Udine.

Revoca d'Assemblea

Coop. Anon. di Lavoro "La Forgarese,,

Si rende noto ai soci di questa Cooperativa che l'assemblea straordinaria convocata per il giorno 7 novembre corr. è stata rimessa a data da stabilirsi.

Il Segretario ZARDO — Il Presidente V. COLLAVINI

Il popolo d'Italia celebra la sua vittoria

L'Italia celebra la sua gloria in un fremito d'amore e d'orgoglio

L'apoteosi della vittoria in Roma fu degna della Città immortale: grandiosa, indescrivibile. Il corteo reale giunse in piazza Venezia coperto di fiori, che piovevano da ogni balcone, da ogni finestra, fra ovazioni ininterrotte, fra musiche e tra gli onori dei militari schierati lungo il percorso.

Il Re, il Principe Umberto, le due Regine, tutti i Principi e le Principesse di Casa Savoia salgono la scalinata del Monumento a Vittorio Emanuele, il Padre della Patria, e vanno alle poltrone.

A destra della Famiglia Reale si trova il corpo diplomatico, la rappresentanza degli ufficiali decorati con medaglia d'oro e le rappresentanze delle famiglie e delle madri dei caduti decorati con medaglia d'oro; a sinistra i collari e le collaresse dell'Annunziata, i presidenti del senato e della Camera, i ministri, i sottosegretari di Stato, il sindaco di Roma, il prefetto ed altre alte cariche.

Giunge il corteo delle bandiere, fra ovazioni interminabili che si fondono in un unico altissimo grido di amore e di gratitudine, fra una pioggia meravigliosa di fiori.

L'entusiasmo si rinnova quando le bandiere s'inchinano per salutare il Re, quando salgono la gradinata del Monumento: è un rinnovarsi da un capo all'altro della piazza Venezia, da ogni punto del monumento gremito di migliaia e migliaia di persone del; Viva l'Italia! viva il Re! viva l'esercito! viva la marina; è un delirio quando le bandiere salgono la gradinata, quando il Re muove incontro al generale Diaz e all'ammiraglio Thaon di Revel e stringe loro la mano.

Il discorso del ministro

Elevato di sobria eloquenza scultorio il discorso del ministro della guerra on. Bonomi.

— L'unità italiana si è cementata nell'ultima guerra nazionale il sangue delle regioni italiche, mescolatosi sulle petraie del Carso, sulle Alpi contese, nei fiumi della Patria, costituisce il nuovo suggello di una unità che è ormai indissolubile.

Qui dinanzi a Voi, Sire, stanno le bandiere che videro gli eroismi fulgidi e gli eroismi ignoti. Le bandiere che restarono diritte e ferme nella battaglia, ora si curveranno per ricevere il giusto premio sull'Altare della Patria, in cospetto delle rappresentanze dei popoli che hanno combattuto per la medesima causa. L'Italia per mani vostre, o Maestà, premia il valore della sua gente, il valore dell'Esercito e dell'Armata, ancora una volta affratellati negli ardimenti e nelle fortune. Il premio ambito consolerà nelle loro tombe i morti, conforterà nel loro lavoro i vivi. Ma più li rinfrancherà il sapere che l'Italia, celebrando qui la sua vittoria, intende procedere sicura, fiduciosa di sè e del suo avvenire nel cammino che il valore dei suoi figli le ha dischiuso.»

Il ministro Bonomi legge le motivazioni dei decreti concedenti la Croce di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia a tutti i vessilli dei reggimenti granatieri, fanteria, bersaglieri, alpini e reparti di assalto, poi la motivazione delle ricompense delle medaglie d'oro, ch'è consegnata ai colonnelli dei reggimenti decorati da S. M. il Re, infine il ministro legge le motivazioni delle medaglie d'argento e bronzo.

Terminatala distribuzione il Re e il ministro si recano a scoprire la corona aurea collocata sotto il simulacro di Roma, statua che adorna l'altare della Patria — corona offerta dalle Madri, dalle sorelle, dalle spose dei caduti. Le Regine e le principesse si avvicinano alla corona, deponendovi ognuna un fascio di fiori. La folla prorompe in applausi e grida vivissime.

Compiuta la grandiosa, storica cerimonia, fra incessanti frenetiche ovazioni, la famiglia Reale, torna alla Reggia, e le bandiere, ricostituitesi in corteo, ritornano anch'esse al Quirinale: e tutto il popolo segue acclamando entusiasticamente, e davanti al Quirinale tutto si riversa da ogni via che vi conduce: sventolio di bandiere, musiche acclamazioni, una frenesia indescrivibile, immaginabile.

Tra evviva deliranti, i Sovrani ed i Principi commossi devono affacciarsi, al balcone del Quirinale oltre una decina di volte.

E per altre vie, accompagnando i reggimenti che ritornano ai loro quartieri accompagnando le bandiere, gli stessi entusiasmi. Qua e là per le Piazze, nei crocicchi s'improvvisano oratori che inneggiano alla Patria ed alla Vittoria — e fra essi vi sono anche popolani ed operai: tanta e così generale è la commozione! E la folla applaude, e ogni grido si confonde in uno solo che prorompe da ogni cuore esultante. Viva l'Italia!

Le dimostrazioni popolari si ripetono durante l'intera giornata, in tutta la città, ed alla sera nei teatri. Notevole la dimostrazione in piazza Colonna verso le sedici: vi erano numerosissime bandiere di ex combattenti e delle città che in dolorosa ansia ancora attendono: le città della Dalmazia. Il cappellano militare Mazzoni decorato di medaglia d'oro e di tre medaglie d'argento al valore, salito sulla loggia dell'Associazione della stampa, inneggia alla Vittoria, all'esercito, alla marina, fra gli applausi più entusiastici.

Furono dati anche ricevimenti nei saloni del palazzo Chigi, uno offerto dai ministri della Guerra e della marina in onore degli addetti militari e navali alleati. Fra i presenti, v'erano anche Diaz, Thaon di Revel, Badoglio Acton. Per le insistenti acclamazioni della folla, Diaz Badoglio, e Thaon di Revel si dovettero affacciare più volte al balcone entusiasticamente salutati dalla immensa moltitudine. Diaz pronunciò brevi parole inneggianti alla Patria, all'esercito, alla marina, al Re.

* * *

In ogni città d'Italia fu celebrata la Vittoria, fra l'entusiasmo più vivo delle popolazioni. Ce ne informano i telegrammi da Genova, Bologna, Spezia, Napoli, Milano ecc. Ne pubpubblichiamo soltanto alcuni fra quelli pervenutici stamani.

Nelle altre città

A TRIESTE nel politeama Rossetti, il tenente del Croix, mutilato e cieco di guerra, ha commemorato l'anniversario della redenzione.

Nel pomeriggio in Municipio, alle donne è stata consegnata la bandiera degli italiani residenti nella repubblica argentina.

A TREVISO a iniziativa del fascio furono portate con gran corteo corone d'alloro ai piedi del monumento per l'indipendenza e vennero pronunciati discorsi.

A GENOVA al Carlo Felice furono pronunciati discorsi commemorativi, quindi furono consegnati ai volontari ciclisti ed automobilisti gli attestati di onore.

A TRENTO un imponente corteo si è recato al Castello del Buon Consiglio ove è stata consegnata una artistica medaglia commemorativa offerta al comitato per le onoranze. Le donne trentine hanno offerto una lancia d'onore per la bandiera della legione trentina. Hanno parlato vari oratori. Nella mattinata fu inaugurata una targa in memoria dell'avv. Peratoner.

La targa è stata murata nella cella del castello dove il Peratoner venne rinchiuso dagli austriaci, e dove morì durante la guerra in circostanze misteriose.

A PARMA sono state consegnate croci di guerra alla memoria dei caduti.

A MILANO un grande corteo si è recato sul piazzale della vittoria, e ai piedi del monumento delle cinque giornate, fu deposta una targa di bronzo. Vari furono i discorsi. Alla Caserma Principe Eugenio furono dispensate medaglie al valore.

A VENEZIA fu consegnato il vessillo alla sezione combattenti.

L'anniversario della vittoria, fu pure festeggiato senza che nessun incidente venisse a turbare le solenni cerimonie a *Bergamo, a Mantova, a Sassari, a Pisa, a Cagliari, a Firenze, a San Remo, a Palermo.*

Deputato socialista ucciso dalla bomba che teneva in tasca

VERONA, 5. — Stamane, al Teatro Filarmonico, fu celebrata la vittoria. Dopo la cerimonia, un corteo di fascisti, uscito dal Teatro, s'incontrò in piazza dell'Indipendenza con un gruppo di sovversivi. Corsero parole e pugni e nacque un conflitto, subito sedato dalla forza pubblica. Il corteo dei fascisti mosse allora verso il Municipio, con l'intenzione di togliere la bandiera rossa che vi sventolava dal 18 ottobre, in cui l'amministrazione socialista vi si era insediata. Dal Municipio furono sparate revolverate contro i fascisti. Questi allora, sfondata una porta laterale del fabbricato, si slanciarono su per le scale con l'intenzione d'inalberare la bandiera nazionale. La colluttazione si fece più aspra. Furono sparati alcuni colpi.

Mentre la lotta durava già da qualche tempo, si udì un'esplosione più forte delle altre. Una bomba che il deputato socialista Policarpo Scarabello, ferroviere teneva in tasca, per usarne contro i fascisti, gli era scoppiata proprio nella tasca. Parecchi rimasero feriti tanto dei socialisti come dei fasciti, egli poi, il deputato, più gravemente.

Allora le parti, mentre il sangue scorreva, riuscirono a mettersi d'accordo. Fu fatta la proposta di abbassare la bandiera rossa e di innalzare al suo posto quella del Comune. Ma il gonfalone Comunale non fu rinvenuto. Cosicchè nessuna bandiera sventola sul Municipio.

L'on. Scarabello, trasportato subito all'ospedale, alle ore 14.35 cessava di vivere.

Il deputato socialista Scarabello, rimasto ucciso con le sue stesse armi, era uno dei più scalmanati. Durante l'invasione delle fabbriche egli aveva sequestrato ed aveva quindi sloggiato a mano armata l'industriale Rossi e tutta la sua famiglia, facendo tra gli altri, sloggiare anche un bambino del Rossi che era a letto, gravemente infermo di tifo!

Appena si sparse in città la notizia del conflitto e della morte dello Scarabello, tramvieri e ferrovieri sospesero il lavoro: nessun treno è partito nel pomeriggio, e quelli in arrivo rimasero bloccati alla nostra stazione. Nella serata, i teatri chiusi; proclamazione dello sciopero generale...

La Pubblica Sicurezza operò perquisizioni nel palazzo del Comune, e furono rinvenuti: vari moschetti Mausers ed altri modello 91, 16 caricatori a pallottola ed a mitraglia, alcune rivoltelle e quaranta bombe a mano! Gli " inermi „ socialisti raccolgono armi perchè, essendo nemici della guerra, vogliono tenerle essi soli in custodia!. Hanno consumato così, per semplice divertimento, solo le cartucce sparate, e una bomba a mano da una delle finestre del Municipio contro i fascisti.

Fu notato che, in seguito allo sciopero ferroviario, i treni partiti da Brescia erano stati fermati a Sommacampagna; ma i viaggiatori, con le rivoltelle in pugno, costrinsero i ferrovieri a proseguire fino alla nostra Stazione.

* * *

Anche a Bologna, dove vi furono durante il giorno grandi dimostrazioni popolari, nella notte, verso l'una, un gruppo di sette otto fascisti, reduci dal teatro, ove si era tenuta una festa patriottica, essendosi fermati sotto i portici dove ha sede la Camera del Lavoro, furono fatti segno a rivoltellate ed a bombe a mano. Rimase gravemente ferito il sottotenente degli arditi Pappalardo. Camere del lavoro o arsenale militare?..

A UDINE

Il solenne Te-deum al Duomo

Alle ore 17 di ieri nella Metropolitana seguì un solenne Te-deum di ringraziamento per la vittoria.

Il vasto Tempio cominciò ad affollarsi un'ora prima di quella fissata per la cerimonia, durante la quale la ressa di gente nell'interno era tale da impedire che altra ne entrasse ancora.

Sul prebistero, oltre le autorità ecclesiastiche funzionanti prendono posto quelle militari, generale Berardi, colonnello Amante, Paladini, Saggini, uno stuolo di ufficiali superiori e inferiori di tutte le armi che hanno sede a Udine, autorità civili fra cui il vice prefetto cav. Podestà, e il dott. Borghese in rappresentanza del sindaco.

Celebra il Te-deum, l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi, che giunse alle 17.5. E subito cominciò tra il silenzio profondo della folla di fedeli che gremiva il tempio, il canto... Salvum fac populum tuum Domine!..

Cessati i suoni l'Arcivescovo si avanzò verso l'ambone, eretto sul limitare del coro, e pronunciò il seguente patriottico discorso:

«Te Deum laudamus»!

E quel Dio che ci fece vittoriosi degli eserciti che calpestavano la nostra terra non ci farà vittoriosi contro le insidie ordite alla nostra vittoria?

Il cuore si apre a speranza. Non verrà meno la protezione di Dio a quel popolo che lo invoca, l'obbedisce e l'onora. Egli l'ha promesso: «Beatus populus cuius dominus Deus eius!».

Sì, Dio proteggerà la nostra vittoriosa bandiera, la bandiera del nostro glorioso Esercito, la bandiera della nostra diletta Patria.

Sventoli sicura sulle vette conquistate per la nostra vittoria e sul mare conquistato con inenarrabili sacrifici.

Garrisca col suoi vividi colori per tutte le terre che la vittoria ci diede le terre che natura cinse di difese, le terre che, nella favella del divino Alighieri, conclamano alla nostra vittoria.

Nelle sue pieghe questa bandiera non celerà giammai l'inganno e l'ingiustizia: giammai coprirà colla sua ombra la violazione del diritto, la licenza, la violenza: ma, lo faccia Dio, si alzerà sempre simbolo intangibile di giustizia, di libertà, di lavoro; simbolo di pace e di risurrezione.

Non sono queste le idealità sacre dei nostri Eroi? Non sono questi i frutti auspicati della nostra vittoria? Ah, sì: e queste sono le speranze di un popolo che oggi rende gloria al suo Dio, e la bontà e la potenza di questo Dio fidente invoca:

«Te Deum laudamus: salvum fac populum tuum!».

«In questo secondo anniversario della gloriosa vittoria è giusto che salga dal nostro cuore e risuoni sul nostro labbro la parola dell'ammirazione, della riconoscenza, della speranza. Sia gloria a Te, o gran Dio delle vittorie. Il tuo popolo sempre proteggi: «Te Deum laudamus... salvum fac populum tuum!».

Noi ringraziamo Dio, perchè noi apprezziamo, noi stimiamo la vittoria che Dio diede al nostro valorosissimo esercito là sulle sponde del Piave, teatro per lunghi mesi di eroica resistenza.

Alta la fronte in faccia ai popoli alleati e ai popoli vinti senza iattanza e senza presunzione, colla coscienza della grandezza della vittoria riportata, noi la celebriamo: noi la esaltiamo in faccia a coloro che indegni della Patria, ingiustamente, vilmente e forse malvagiamente la svalutarono la denigrarono, le negarono.

Celebriamo la nostra vittora per rendere giustizia ai nostri Eroi. Oh, sì, eroi, favorevoli o contrari a un intervento, non discuteste: non altro vedeste che il dovere: guardaste soltanto le umiliazioni, il pericolo della Patria; donaste il vostro sangue e nel nome della Patria e di Dio vinceste!

Oh, Patria, raccoglie in pia mestizia le loro ossa, sparse ancora pei dirupi alpestri e lungo le sponde delle nostre acque, testimoni del loro sacrificio. Inalza un tempio che le custodisca, erigi un'ara: le ossa dei nostri Eroi sono sacre!

Ma lascia che noi celebriamo la loro vittoria, quella vittoria che liberò la nostra terra, spezzò le catene del duro servaggio, aperse la via al ritorno ai profughi raminghi.

Non sono passati ormai che due anni dal giorno che la nostra bandiera vittoriosa rivarcava il Piave e il Tagliamento, e rivolava liberatrice alla nostra Udine, e rivedeva trionfante l'Adige e Trento, il Carso insanguinato e l'Hermada e Trieste. Perchè il rinnovato entusiasmo? Oh, esaltiamo ancora la nostra vittoria e rendiamone grazie a Dio. La gran madre l'Italia, dopo le lunghe angoscie e le umiliazioni, dopo le asprissime sanguinose battaglie dopo le penose attese di troppo prolungati armistizii, ha stretto finalmente nel materno amplesso le nobili provincie, le dilette sue figlie anelanti al suo seno.

Cessate le parole del presule che trovarono eco profonda di commozione nel cuore del popolo, venne a gran voce intonato il Te-deum.

Le giovinette delle Normali celebrano anch'esse la Vittoria

Celebrazione intensamente patriottica, quella di ieri, per parte delle alunne normaline — fiori di leggiadria e di bontà. Si raccolsero in un'aula terrena della Scuola, tutta festante di bandiere e di lauri e di fiori; tutta risuonante di applausi di evviva e di canti all'entrata di una trentina di Legionari fiumani — venuti per esprimere, in nome del Comandante, la gratitudine per il fervido e fattivo amore delle gentili giovanette verso la Città Olocausta, risuonante di commossi applausi all'entrata delle rappresentanze dei Mutilati e dei Combattenti.

Sull'alto della Tribuna per gli oratori, pavesata di bandiere e di alloro, campeggia il ritratto di Gabriele D'Annunzio.

I discorsi

Il prof. cav. Garassini, dopo un saluto agli ospiti gloriosi e gli incitamenti alle sue allieve, presenta il prof. Vincenzo Gargano, insegnante di pedagogia nella Scuola Normale, e già combattente *fra* i prodi che lottarono sul Carso.

Il discorso del prof. Gargano è tutto un inno in celebrazione della Vittoria, in glorificazione dei Morti, in esaltazione della nostra adorata Italia fatta, dal loro sacrifizio, più grande, più degna, più bella. E dal sacrifizio loro, dal sangue sparso da Mutilati e Feriti, dalle privazioni e dai dolori provati dai combattenti, viene più alto dovere in noi superstiti, in noi salvati mercè il loro valore, di operare con unico sentimento: il benessere, la prosperità, la gloria della Patria.

E parla dopo di lui, in modo nobilissimo il tenente Masperi dei Legionari fiumani. La sua parola affascina, trascina all'entusiasmo più santo, massime quando afferma che la vera e grande Vittoria non ci potrà arridere finchè Fiume e Zara e Spalato e le isole dell'Adriatico non saranno comprese entro i confini dell'Italia. Porta il saluto del Comandante al prof. Garassini per l'azione sua costantemente patriottica nella Scuola ed esorta le alunne a perseverare nei sentimenti d'italianità finora manifestati e a diffonderli con la parola e con l'esempio.

Parlarono ancora il maggiore Russo e il mutilato tenente Cesan Benoni. Tutti sollevano entusiasmo. Ai discorsi si alternano i canti d'Inni patriottici.

Dopo oltre brevi parole del prof. Garassini si distribuiscono tre croci d'oro del Comandante d'Annunzio alle signorine Elena Freschi, Vittoria Pozzi e Giuseppe Spadavecchia.

Un ritratto del comandante con firma antografa, è dato alla prof. Bianca Angeli, alle signorine, Elda Del Piero, Maria Cogoi ed a Baldini Antonio, Umberto Chien ed ai fratelli Lida e Vinicio Fachini.

La Sig.na Freschi pronuncia nobili parole ed il prof. Garassini ringrazia gl'intervenuti alla cerimonia ed invita in una sala superiore ov'è offerta una bicchierata d'onore.

La dimostrazione al «Sociale»

L'arresto di un fischiatore

Prima che s'inziasse lo spettacolo operettistico al teatro Sociale, l'orchestra intuonò ieri sera la marcia reale, ascoltata da tutti gli spettatori in piedi ed entusiasticamente acclamata.

Due o tre sconsigliati osarono fischiare sollevando indignazione da parte del pubblico.

I carabinieri di servizio in loggione riuscirono a scoprire uno dei fischiatori e lo trassero in arresto.

Egli è il muratore Vincenzo Missio fu Giuseppe di anni 39, abitante in Via Asilo Marco Volpe N. 15.

IN PROVINCIA

DA PORDENONE

Fiori ai caduti

(4.) — Una magnifica festa di patriottismo e di fede raccolse oggi autorità e popolo, che recarono fasci di fiori, sulle tombe dei caduti per la Patria.

Ieri erano stati affissi manifesti invitanti alla consacrazione ed il fascio di combattimento aveva pubblicato un appello vibrante d'entusiasmo. Oggi il tricolore adorna tutte le case, tutti gli edifici: i negozi a mezzodì si chiudono, per la festa Nazionale.

A Porto Franco, alle 14, incominciò a formarsi il corteo, che riuscì imponentissimo.

Era aperto da una banda e seguivano le bandiere di Fiume scortata da una rappresentanza di legionari. Due magnifiche corone scortate dai combattenti e da loro offerte ai nostri Eroi ed ai caduti delle altre Nazioni.

Un picchetto di carabinieri precedeva le scuole Tecniche e comunali. Poi la bandiera della Società Operaia con numerosi soci; un gruppo di ufficiali, i combattenti, i fascisti e moltissimi cittadini.

Per il corso Garibaldi, il corteo si avviò in piazza Cavour e Corso Vittorio Emanuele, sostando dinanzi alla lapide che ricorda il soggiorno di Garibaldi.

Al cimitero, la folla si recò dinanzi alle tombe dei caduti in guerra. Il prof. Duse pronunciò un forte discorso rievocando l'epopea nazionale, gli eroi vecchi e nuovi che morirono con la visione radiosa della Patria vittoriosa. Altre nobili parole pronunciò anche il signor dell'Agnese.

Deposte le corone il corteo si ricompose rifacendo la via percorsa e ritornando in piazza Cavour ove si sciolse dopo aver entusiasticamente applaudito gli inni della Patria.

DA SPILIMBERGO

Il manifesto della Giunta socialista

Sin dalle prime ore di stamane numerose striscie invitavano i cittadini ad esporre le bandiere in segno di festa per il secondo anniversario della nostra vittoria. La banda „Giuseppe Verdi„ suonò allegre marce. La Giunta socialista pubblicò il seguente manifesto:

„*Lavoratori cittadini,*

Corre oggi il secondo anniversario della tanto auspicata giornata che ha segnato la fine dell'immane macello che da cinque anni straziava l'Europa.

Questa ricorrenza noi non intendiamo di festeggiare con manifestazioni che troppo vivamente contrastano con le attuali condizioni della Nazione; condizioni che impongono meno feste, meno sperperi, meno sbandieramenti. Noi vorremmo che il popolo tutto ricordasse le terribili angustie trascorse traendo da quei ricordi il sentimento della necessità di un solenne raccoglimento.

Lavoratori!

Le fredde circolari governative che cominciano ad imporvi la limitazione nei consumi, il basso corso dei cambi, dovrebbero convincervi che l'Italia sta passando una disastrosa crisi finanziaria; opera quindi altamente civile per voi sarà quella di opporre al vuoto sentimentalismo festaiolo, la serietà del lavoro, unica vera fonte di rigenerazione.

Per onorare degnamente i caduti la Giunta comunale erogherà L. 500 per l'erigenda Istituzione pro Orfani e Vedove di Guerra.

Spilimbergo 4 novembre 1920.

La Giunta Municipale: E. Cantarutti, D. Santorini, G. Sadran, D. ing. Pievatolo, E. Sedrand, A. Zanettini, G. Martina.

DA GEMONA

Un grande corteo

La medaglia agli alpini

Malgrado il tempo piovoso l'odierna festa nazionale è stata celebrata con grande solennità.

Sui muri e negli esercizi pubblici da iersera furono affissi i manifesti del Sindaco e dell'associazione Combattenti.

Stamane, causa l'insistenza del maltempo, poche bandiere vennero esposte.

Sotto la loggia municipale stavano schierati gli alpini del Battaglione Trento, comandati dal Capitano sig. Giuseppe Zenoni, un valoroso ufficiale decorato di più medaglie al valore.

Alle 9 1|2 si è formato il corteo a cui hanno preso parte tutte le autorità e rappresentanze delle associazioni locali, quest'ultime coi propri vessilli, e con in testa la banda della Pro Gemona ha proceduto verso il Duomo.

Nel maggiore nostro tempio autorità e rappresentanze sono state ricevute dal prof. Don Giuseppe Fantoni che fungeva da cerimoniere, e condotte ai già preparati posti d'onore.

La funzione religiosa è terminata con un solenne Te Deum. L'Arciprete mons. Giacomo Sclisizzo ha pronunciato un patriottico discorso d'occasione.

Finite le funzioni religiose il corteo si è riformato ed ha sostato nuovamente sotto la loggia municipale. Quivi, dopo un bel discorso del Sindaco sig. Antonio Stefanutti, il capitano Zanoni ha comunicato il telegramma che segue:

« *Al Comando Battaglione Alpini Trento già Morbegno*

Al battaglione Alpini Morbegno è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare per la difesa gloriosa di Castelgomberto. Gli alpini del 5.o Reggimento riconoscenti esultano.

Colonnello Musso »

La lettura del telegramma è stata accolta da una salve di applausi.

Dopo di ciò l'egregio Capitano ha rivolto agli alpini un indovinatissimo discorso nel quale fra altro ha detto:

— Noi alpini possiamo per soldati senza bandiera. Orbene! le nostre fiamme verdi, il rosso del nostro sangue versato sui campi di battaglia sulle cime bianche dalla neve, quale miglior tricolore, quale bandiera di eguaglia?

E' inutile dire che il simpatico ufficiale ha ottenuto un applauso frenetico.

Vengono quindi consegnate le seguenti decorazioni: al sergente maggiore Valentino Riccardi di Cava dei Tirreni (Salerno) medaglia d'argento con la seguente motivazione:

« Comandante di uno scaglione di munizioni, rimasto ferito gravemente da una scheggia di bomba nemica durante un'avanzata, rimase al suo posto di combattimento e non se ne allontanò che ad azione ultimata ed in seguito ad ordine del proprio comandante di compagnia ».

L'eroico sott'ufficiale è stato fatto segno dai presenti a grande dimostrazione di simpatia.

Sono state poi conferite le croci di guerra ai tenenti sig. Giovanni Cominotti, Gino Melotti e Valerio Valle, ai sergenti sig. Aldo Frigerio Francesco Casale e al soldato Pietro Mazzucchi.

Riordinato il corteo, con in testa la banda e la scolaresca, ha proseguito pel cimitero dove sono state portate, in onore degli eroici caduti tre bellissime ricche corone di fiori freschi, una del Municipio, una degli alpini del battaglione Trento e l'altra della Cooperativa di lavoro cattolica.

Al camposanto hanno pronunciato elevatissimi discorsi commemorativi, l'Ispettore scolastico prof. Luigi Amedeo Benedetti, il capitano Zenoni e il sig. Ettore Pittini vice presidente della locale Sezione Combattenti.

Nel pomeriggio in segno di festa son chiusi tutti gli uffici e tutti i negozi.

CRONACA CITTADINA

La commissione per gli orfani di guerra

La commissione speciale per gli orfani di guerra del comune di Udine è stata così costituita:

Borgomanero gr. uff. dott. Luigi vice presidente del Patronato Friulano incaricato di presiedere la Commissione, presidente della società protettrice dell'infanzia di Udine, presidente del comitato di Udine dell'opera nazionale per l'assistenza civile a religiosa degli orfani di guerra, signorina Maria Fabris per la scuola e famiglia, signorina Caterina Mander consigliera del Patronato Friulano, presidente della congregazione di Carità, Ufficiale sanitario, signorina Emma Forni insegnante, cav. uff. dott. Luigi Pizzio direttore generale delle scuole elementari del Comune di Udine, cav. dott. Virginio Doretti segretario capo della Sezione demografica del comune di Udine, cav. uff. mons. Pietro dell'Oste parroco del Santuario delle Grazie, sacerdote Giovanni Buttò parroco del redentore.

Le imposte nelle Terre già invase. — L'intendente di Finanza avverte i contribuenti, che devono, entro il 15 corrente, presentare alle competenti Agenzie delle Imposte domanda di stralcio dei fabbricati di loro pertinenza aventi diritto ad esenzione da imposta per distruzione od inabitabilità. In difetto di tale domanda, il reddito imponibile dei fabbricati stessi verrà inscritto a Ruolo per l'anno 1921, salvo il diritto di chiedere lo sgravio del reddito iscritto, producendo apposita denuncia entro tre mesi della pubblicazione dei ruoli.

L'arrivo di gloriose bandiere

Sabato sera alle 18 arriveranno a Udine, di ritorno, dalla celebrazione a Roma, della vittoria, diverse bandiere di gloriosi reggimenti. Per accoglierle e recar loro fraterno saluto — che non fu possibile porgere alla partenza — si è formato un comitato fra parecchie associazioni ed istituzioni che organizzeranno la patriottica dimostrazione alla quale certo parteciperanno tutti i cittadini.

Teatro Sociale

Un teatro esaurito ieri per la grande serata di gala in occasione della festa della vittoria.

La recita è stata preceduta da un'imponente dimostrazione di patriottismo. Furono insistentemente acclamati ed applauditi tutti gli inni nazionali, e fra lo sventolio di numerose bandiere fu inneggiato ripetutamente alla Vittoria, a Fiume Italiana, alla Dalmazia ed al Comandante Gabriele D'Annunzio.

Dopo il primo atto si affacciò ad un palco il tenente Masperi aiutante di campo del Comandante D'Annunzio, e con belle e sentite parole portò agli udinesi il saluto di tutti i legionari fiumani affermando ancora una volta la fede incrollabile nel compimento dei sacri destini della Patria.

La ripresa della « Principessa della Czardas » ha ottenuto un nuovo successo.

Abbiamo notato con piacere un maggior e migliore affiatamento fra l'orchestra per merito dell'energica bacchetta del bravo maestro Ezio Virgili.

Quest'oggi: « Eva » del M.o Franz Lehar — protagonista Maria Stellina.

Fiori d'arancio — Coronarono il loro sogno d'amore con la cerimonia nuziale la signorina Gemma Saltarini ed il sig. Otello Bullian. Agli sposi auguri di un lieto avvenire.

La prima giornata del tiro internazionale al piccione

La gara internazionale di tiro al piccione doveva iniziarsi il 3 novembre con la categoria "Piave" il tempo inclemente impedì i tiri che si svolsero invece ieri.

Lo « stand » della Rotonda accolse massime nel pomeriggio numeroso pubblico: alla gara parteciparono oltre 50 tiratori.

I premi furono vinti dai seguenti concorrenti: 1.o medaglia d'oro del Comune Giuseppe Menegolli di Albano, 2.o Giuseppe Taiutti, 3.o Bonazza, 4.o De Poli Gino di Mogliano Veneto, 5.o e 6.o Colitti di Udine e Asti di Padova, 7.o Vaccari di Bologna, 8.o Guarnieri, 9.o Zorzi di Udine.

Oggi s'inizia il grande tiro "Liberazione„ per il quale sono fissati 40 mila lire di premi.

Una aggressione fuori porta Gemona

Ieri sera verso le 24 30, il fornaio Antonio De Faccio rincasava in viale Tricesimo. Quando fu all'altezza di via Maniago tre individui ch'egli disse vestiti da soldato, gli balzarono addosso lo atterrarono e gli rubarono il portamonete contenente un centinaio di lire.

Compiuta l'aggressione i tre scomparvero nell'oscurità lasciando a terra malconcio il povero fornaio.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Mutilati Sezione di Udine. — In morte di Luigi Verzegnassi: Italico Piva e famiglia 25.

Orfani di guerra. — La famiglia del fu Pietro Bisutti nel III.o anniversario della morte del marito e padre 100.

Bollettino militare

Espigi ci invia da Roma in data 30:

Giglio cav. Silvio, maggiore nel 1.o fanteria è trasferito al 55.o fanteria.

Baldini cav. Guglielmo, maggiore nel 71.o fanteria comandato al comando forze Balcani, cessa di essere comandato come sopra ed è trasferito al 1.o fanteria.

I seguenti capitani sono trasferiti ai reggimenti, o comandi a fianco di ciascuno indicati: Tartelli Manlio dell'8.o alpini, al 2.o alpini; Izzo Antonio del 1.o fanteria al 63.o fanteria.

Valesini Giuseppe tenente di complemento di fanteria del distretto di Bergamo e del deposito di Perugia è trasferito al 7.o alpini.

Ciroli Luigi, aiutante di battaglia nell'8.o alpini fu inviato in congedo a sua domanda; a decorrere dal 20 ottobre corr.

Modesto Bonfiglio rinnova il tentativo di suicidio

Abbiamo pubblicato come giorni addietro Modesto Bonfiglio uno dei principali autori dell'omicidio degli chauffeurs Garduzzi e Gabbia, avesse tentata la evasione, e poichè questa non riusciva, avesse cercato mediante un laccio di impiccarsi.

Ieri il Bonfiglio ripeteva il tentativo. Affetto da malattia, aveva a sua disposizione una bottiglia di permanganato, la quale per prudenza era sempre deposta dietro l'uscio. Ieri mattina fece segno alla guardia ce gli passasse la medicina, e quando ebbe in mano la bottiglia con gesto fulmineo la recò alle labbra, riuscendo a ingoiare poche goccie, poichè la guardia fu lesta a deviargli il braccio. Il Bonfiglio si rivoltò allora contro l'agente impugnando un brocca e la bottiglia, ma ogni sua veillità fu frustata, perchè questi fu lesto a ritrarsi indietso e chiudere la porta.

Con l'aiuto di altri agenti accorsi l'energumeno fu disarmato, e rinchiuso in cella di rigore.

Assemblea di studenti. — Gli studenti di tutte le scuole superiori (ginnasio, liceo, R. Istituto tecnico, scuole tecniche, complementari e normali) sono vivamente pregati d'intervenire, sabato p. v. all'assemblea che si terrà alle 17 nella sala delle pubbliche adunanze via Treppo 2.

Si raccomanda caldamente di non mancare.

La Presidenza

Assemblea dei proprietari barbieri. — I proprietari barbieri si riuniranno in assemblea il giorno lunedì 8 corr. alle ore 10.30 nei locali dell'Albergo al Telegrafo per trattare il seguente ordine del giorno: Approvazione dell'ultimo verbale; assegnazioni categoria dei saloni; comunicazioni per N. 3 contravvenzioni all'orario; comunicazioni importanti della presidenza.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio

Dom. Del Bianco gerente responsabile

Ieri mattina alle ore 7, dopo 61 anni di lavoro, cessava di vivere, assistito amorosamente dai suoi cari e coi conforti religiosi

Luigi Verzegnassi

negoziante onestissimo, amico di tutti.

La moglie, i figli addolorati ne danno partecipazione, pregando d'essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno oggi 5 Novembre alle ore 9.30 partendo dalla sua casa di Borgo Udine.

La presente serve di partecipazione personale.

Palmanova, 5 - 11 - 1920.

Il padre Olivo, la madre Maria Piccoli, i fratelli Giuseppe, Luigi, Orlando ed i parenti tutti, con profondo dolore annunciano l'irreparabile perdita del loro caro ed indimenticabile

ELIO MIANI

di anni 26

avvenuta nel mattino di ieri dopo lunghe sofferenze. I funerali avranno luogo sabato 6 corr. alle ore 9.30 partendo dall'abitazione Viale S. Daniele 9 per la Chiesa di S. Quirino.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 5 Novembre 1920.